

## COMUNICATO STAMPA DEL 08 LUGLIO 2011

Il sen. Menardi sulla manovra: alla stretta sui conti va affiancato il rilancio degli investimenti.

L'edilizia è con l'acqua alla gola e le infrastrutture sono ai minimi storici

ROMA. “Appare troppo evidente la necessità di abbattere il debito contraendo la cassa ma ciò significa percorrere sempre di più la strada del rigore dei conti che si oppone però a quella della crescita”. Così il senatore Giuseppe Menardi, vicepresidente del gruppo di Coesione nazionale a Palazzo Madama, nel suo intervento sulla manovra economica.

Menardi ha messo l'accento sulle modifiche positive al Testo unico sull'edilizia, a cominciare dalle previste semplificazioni burocratiche e temporali per le costruzioni, passando poi ad analizzare le nuove disposizioni in tema di riqualificazione delle aree urbane degradate, tema sul quale ha di recente proposto un disegno di legge finalizzato alla rigenerazione delle periferie metropolitane.

E' sul versante infrastrutturale che, a detta del sen. Menardi, la manovra non riesce a rispondere alle aspettative del Paese. “In Italia – ha sottolineato Menardi - permane una situazione di forte crisi che, secondo la valutazione dell'Associazione costruttori non si è esaurita nel 2010 ma prosegue anche quest'anno e nel prossimo 2012. I lavori pubblici nel periodo sono diminuiti del 28,7 per cento ma se si tiene conto dell'andamento negativo già in atto dal 2005, il calo produttivo raggiunge il 34,8 per cento”.

In tale contesto negativo, ulteriore preoccupazione viene dall'analisi dei dati sulla produzione di nuove abitazioni (meno 35 per cento) mentre l'edilizia non residenziale privata è diminuita del 19,2 per cento.

“D'altra parte - ha aggiunto Menardi - nonostante l'Italia abbia un'incidenza della spesa pubblica corrente in conto capitale sul Pil tra le più elevate d'Europa (52,5%), destina agli investimenti fissi lordi solo una parte modesta della spesa (2,5 del Pil nel 2009, cifra destinata a un'ulteriore discesa)”.

E da ingegnere di professione, Menardi ha precisato: “Le gare di ingegneria e architettura non solo infrastrutturali nel primo quadrimestre del 2011 sono ai minimi storici: appena 1446 per un valore di 168 milioni di euro, pari a meno 46% su pari periodo 2010. Certamente tutto ciò serve forse a migliorare il debito ma non è una opportunità di sviluppo per l'Italia”.